

CAVE VALENTINI S.r.l.

Legge Regione Emilia Romagna n. 17 del 18/07/1991
(Disciplina delle attività estrattive)

Legge Regione Emilia Romagna n. 9 del 18/05/1999
(Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale)

PROGETTO ESTRATTIVO DEL GIACIMENTO DI GESSO SITO IN LOCALITÀ SECCHIANO- LA PIEVE, COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN)

(Riferimento P.P.A.E. PROVINCIA DI PESARO e URBINO: Codice Polo Estrattivo G005)

DATA:

MARZO 2010

SCALA:

GRUPPO DI PROGETTAZIONE
Coordinatore



Dott. Geol. MOSCA MASSIMO
Via Cavour, 38 CHIARAVALLE (AN)
Tel. 071/949279 Fax 071/949063
E-mail: m.mosca@fastnet.it
moscamassino@libero.it

**Settore geologico-geomorfologico
Recupero ambientale**

Studio Mosca
Dr. Geol. MOSCA Massimo
CHIARAVALLE (AN)

Collaboratori Studio Mosca:
Dott. Geol. Moreschi Mirco
Dott. Geol. Tesei Mariano

Relazione conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica

(cfr. L.R. 9/99 e L.R. 35/2000)

TAV.

L

Settore recupero ambientale
Dott. Arch. LAZZARINI Claudio
S.ARCANGELO DI ROMAGNA
(RIMINI)

Settore topografia
ESAGEO Studio Tecnico
Geometri Associati
RIMINI

Settore ingegneria mineraria
Ing. MOSCA Luca
CHIARAVALLE (AN)

Settore botanico-vegetazionale
Dott. Agr. ANDREATINI Silvano
MONTECCHIO DI S. ANGELO
IN LIZZOLA (PU)

1. PREMESSA:	2
2. CRITERI DI SCELTA E LINEE PROGETTUALI:	4
2.1 SCOPO E OBIETTIVI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	4
2.2 ALTERNATIVE STRATEGICHE E DI LOCALIZZAZIONE	4
2.3 ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI	5
3. <u>PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIO</u>	5
4- CONFORMITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE PRELIMINARE CON LE NORME AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE, NONCHÈ CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI ED AMBIENTALI	8
4.1 PTC (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO):	8
4.2 PRG (PIANO REGOLATORE GENERALE):.....	8
4.3 PAI (PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO):	9
4.4 PPAAE (PIANO PROVINCIALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE):.....	9
4.5 VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI – AREE NATURALI PROTETTE:	9

CAVE VALENTINI S.R.L.

**PROGETTO ESTRATTIVO DEL GIACIMENTO DI GESSO SITO IN LOCALITA'
SECCHIANO-LA PIEVE, COMUNE DI NOVAFELTRIA (RN)**

Cfr. PPAE PROVINCIA DI PESARO E URBINO
(codice polo estrattivo G005)

**RELAZIONE CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI IN MATERIA
URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA (L.R. 9/99 e L.R. 35/2000)**

1. PREMessa:

La Società Cave Valentini SRL, che opera nel settore della estrazione e trattamento di materiali gessosi:

1. avendo la disponibilità/proprietà dei terreni ricadenti nella località in oggetto;
2. essendo tali terreni interni al polo estrattivo G005 identificato dal PPAE di Pesaro-Urbino, e successive modificazioni;
3. visti i contenuti dell'art. 9 della L.R. 9/99 (Procedura di verifica) che disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale;

ci ha incaricato di analizzare gli elementi caratterizzanti l'ambito territoriale nel quale è ipotizzato l'intervento, al fine di:

- descrivere il progetto con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare la sua natura, nonché verificare la sua conformità alle prescrizioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- valutare l'impatto ambientale del progetto in funzione degli effetti che questo può avere sull'ambiente, indicando le misure che si intendono attuare per minimizzarli;
- valutare le varie situazioni progettuali verificate al fine di giustificare la soluzione proposta.

2. CRITERI DI SCELTA E LINEE PROGETTUALI:

2.1 SCOPO E OBIETTIVI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

A seguito del passaggio di alcuni comuni, tra cui Novafeltria, dalla Regione Marche alla Regione Emilia Romagna e di conseguenza delle competenze anche in materia di attività estrattiva, la società Cave Valentini Srl ha presentato il presente progetto nell'ambito dell'UMI G005 specifica, definita nel piano di settore della regione Marche.

Scopo della proposta progettuale è quello di coniugare le esigenze di pianificazione degli interventi estrattivi con le esigenze di carattere ambientale di conservazione e miglioramento dello stato del territorio.

L'intervento viene analizzato sulla base delle componenti ambientali presenti nel contesto territoriale su cui ricade il polo estrattivo.

2.2 ALTERNATIVE STRATEGICHE E DI LOCALIZZAZIONE

In raffronto a varie situazioni prese in esame lungo la vallata del fiume Marecchia, l'area, per la presenza di materiale di pregio, assenza di vincoli ambientali, posizione defilata rispetto ai centri abitati maggiori, rappresenta un sito ottimale per la realizzazione dell'intervento estrattivo proposto; questo anche nell'ottica della ottimizzazione della risorsa mineraria in quanto l'area è già sede di una attività estrattiva.

La presenza di scarpate in gesso artificiali derivanti dalla attività estrattiva pregressa, la possibilità di raccordo con le aree limitrofe, permette di ottimizzare l'intervento di recupero. Verranno eliminati gli impatti derivanti dalle operazioni estrattive, addolcendo l'acclività delle scarpate attuali, creando ampi pianori pianeggianti, migliorando, di conseguenza, la fruibilità dei luoghi.

2.3 ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

Le tecniche di escavazione adottate, con abbattimento del materiale e carico dello stesso con mezzi meccanici idonei e conformi alle normative in materia di igiene e sicurezza del lavoro, i criteri adottati nel dimensionamento delle cariche esplosive sono tra quelle esaminate, le soluzioni operative meno impattanti. La successione delle operazioni con abbattimento del materiale, carico e trasporto in un impianto esterno, minimizzano in loco gli impatti negativi derivanti dalla lavorazione.

Il processo estrattivo proposto, in rapporto alle caratteristiche dell'area, rappresenta la soluzione di intervento ottimale.

3. PROGETTO DI COLTIVAZIONE MINERARIO

Il progetto di coltivazione minerario è stato sviluppato in base ad un quantitativo massimo escavabile, in questa fase, sulla base dei limiti estrattivi totali dettati nella UMI G005, pari a 200.000 mc. e delle volumetrie richieste nel precedente progetto autorizzato di circa 180.000 mc., legati alla possibilità di una programmazione estrattiva quinquennale. La cubatura massima richiesta in questo progetto è pertanto pari a circa 20.000 mc.

Sulla base delle analisi territoriali ambientali, urbanistiche descritte in relazione, vengono descritte le linee del progetto, che prevedono una escavazione per platee orizzontali discendenti, con l'utilizzo di esplosivo, in un'area esterna ad aree vincolate, e con assenza di vegetazione protetta.

Il progetto è redatto nel rispetto dei principi dell'ingegneria mineraria in base alla L.R. 17/1991 che disciplina le attività estrattive.

In questo paragrafo si descrive il progetto di coltivazione che regolerà lo sviluppo dell'attività estrattiva all'interno dell'area di proprietà delle Società Cave Valentini Srl.

Tenendo conto che l'area ricade nell'ambito del polo estrattivo G005, il progetto definisce le modalità ed i criteri per garantire:

- il razionale sfruttamento del giacimento nell'ambito dei limiti attuali imposti dalla pianificazione;
- il corretto sviluppo della coltivazione e la corretta conduzione della cava;
- la tutela delle caratteristiche e delle componenti paesaggistiche ed ambientali;
- la salubrità e la sicurezza dei lavoratori in cava e negli impianti di valorizzazione;
- la stabilità dei fronti di scavo;
- una corretta ed efficace sistemazione morfologica e botanica dell'area sia durante la coltivazione che nella fase di recupero finale;
- un equo ritorno degli investimenti in attesa di un adeguamento della pianificazione nel polo estrattivo in oggetto.

Il piano di estrazione viene proposto in funzione della situazione geologica descritta nello specifico allegato e sarà realizzato per fasi. Il numero, la successione e la durata delle fasi vengono proposti in base ai limiti in termini di quantità indicati nel polo estrattivo ed essenzialmente in funzione delle cubature realmente estraibili in questa fase.

Le operazioni di scavo saranno progressive fino a raggiungere le quote di fondo. Il ritombamento sarà conseguente alla ultimazione delle escavazioni.

La società Cave Valentini S.r.l., dispone di un'area, con geometria che segue le proprietà catastali, di circa 59.700 m² di cui 10.700 m² sono interessati dall'intervento estrattivo.

Tab. 1 Aree di disponibilità e di intervento della Società

Settore	Area UMI (ha)	Area di disponibilità (ha)	Area di intervento estrattivo (ha)
<i>Secchiano – La Pieve UMI G005-1</i>	7,06	5,97	1,07

L'intervento prevede:

- a) adozione di un metodo di coltivazione per splateamenti orizzontali in successione;
- b) pendenza finale dei fronti di abbandono di circa 35° per le pareti costituite dai gessi;
- c) sistema di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche nell'ambito delle aree del piazzale mediante canali e tubazioni drenanti;
- d) la ricomposizione ambientale finale, con ritombamento totale della depressione, permetterà un raccordo ottimale del sito con la morfologia limitrofa.

La durata della coltivazione di cava è stata calcolata fissando una produzione annuale variabile a seconda delle fasi e della logica di intervento, con una volumetria complessiva di materiale di circa 20.000 m³; la durata complessiva della coltivazione sarà di circa 6 mesi.

Nei lavori di escavazione sono previste le seguenti operazioni:

1. escavazione per platee discendenti secondo i criteri sotto esposti mediante l'utilizzo di esplosivo. Il materiale mosso verrà caricato su camion e trasportato all'impianto di valorizzazione.
2. ritombamento fino alle quote di progetto del piazzale di cava con i materiali argillosi di scarto preventivamente accantonati, e raccordo delle superfici finali con quelle limitrofe.

Il progetto propone un piano di abbandono che ricalca i profili finali autorizzati prospettati in relazione alle caratteristiche morfologiche, idrologiche e geologiche del bacino di appartenenza dell'area.

4- CONFORMITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE PRELIMINARE CON LE NORME AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE, NONCHÈ CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

Si è esaminato il rapporto tra l'area interessata dal progetto e i vari documenti di pianificazione e programmazione sia comunali, che regionali, che provinciali, che comunitari, per verificare la conformità del progetto agli stessi.

In particolare si è verificata la conformità al PTC, al PRG, al PAI e al PPAE relativi alla Regione Marche, in attesa dell'adeguamento della pianificazione delle Regione Emilia Romagna alle nuove zone annesse. Ne è derivata una situazione così schematizzabile:

4.1 PTC (PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO):

L'inserimento dell'area progettuale nell'ambito degli elaborati del PTC non ha portato ad evidenziare particolari problematiche imposte dal documento nei confronti dell'attività estrattiva, sia in termini di matrici ambientali che infrastrutturali-insediative. Nella scheda *8I. Attività Estrattive*, il PTC indica il PPAE come Piano di Settore del PTC, che dovrà *tendere a salvaguardare le ragioni, gli indirizzi e gli obiettivi generali, nonché, se necessario, indicare eventuali varianti sia al PTC che al PPAE e al PRAE.*

4.2 PRG (PIANO REGOLATORE GENERALE):

Il PRG vigente di Novafeltria, identifica l'area in disponibilità delle Cave Valentini Srl, parte come *zona urbanistica D7, zona per attività estrattive e zona territoriale omogenea D Art 51*, e parte come *zona urbanistica E2, zona agricola di tutela ambientale, zona territoriale omogenea E Art. 54.* Tali zone sono normate dagli artt. 51 e 54 delle NTA del PRG comunale che recitano: Art. 51 "*zone utilizzate per attività estrattive e lavorazione inerti.....*", Art. 54 "*Comprende le zone agricole nelle quali, per la presenza di rilevanti valori, fragilità o rischi paesaggistici e ambientali, le trasformazioni sono consentite nel rispetto del regime di tutela integrale di cui all'art. 15 delle NTA*", il quale nel *comma C2 – prescrizioni*, non si vieta l'attività estrattiva.

L'area di intervento prevista nel progetto rientra totalmente nell'ambito della zona urbanistica D7 sopra citata, destinata ad attività estrattive.

4.3 PAI (PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO):

Il documento PAI (Autorità interregionale di bacino Marecchia-Conca) definisce che l'area interessata dal progetto, non ricade in zone vincolate dal PAI.

4.4 PPAAE (PIANO PROVINCIALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE):

In data 06/11/2006 è stato richiesto, in base all'art. 2 comma 5 della L.R. 71/97 e all'art. 56 punto 2 delle NTA del PPAAE di PU, la ridefinizione del limite del polo estrattivo in oggetto, sulla base di analisi geologiche di dettaglio. La Provincia di Pesaro e Urbino in data 13/11/2006 (prot. n° 76140) ha dato parere positivo alla richiesta di ripermetrazione (che si allega). Il progetto estrattivo ricade nell'ambito del *Polo estrattivo G005 in comune di Novafeltria località Secchiano-La Pieve*, ridefinito.

4.5 VINCOLI PAESISTICO-AMBIENTALI – AREE NATURALI PROTETTE:

L'area proposta per l'intervento non ricade all'interno di parchi, o aree Bio-Italy, SIC e ZPS (vedi tavole allegate).

La zona in esame è interessata dal vincolo idrogeologico (D.L. 3267/23) nonché dal D.M. 21/09/1984 g) Boschi e Foreste, per il quale è necessario il rilascio dell'autorizzazione paesistica.

Li, marzo 2010

COMUNE DI NOVAFELTRIA

Provincia di Pesaro e Urbino

<<<<<>>>>

UFFICIO TECNICO

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Visti gli atti d'Ufficio;

Visto l'art.30 comma terzo del D.P.R. 6-6-2001 n.380;

Sentito l'Ufficio Tecnico Comunale;

CERTIFICA

Che i terreni distinti nel vigente catasto terreni di questo Comune sono destinati, secondo il vigente strumento urbanistico a suo tempo approvato da questo Comune con salvezza di ogni eventuale normativa di salvaguardia nel frattempo intervenuta con particolare riferimento al P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico), come segue:

a) Secondo il Piano Regolatore Generale vigente:

Foglio n. = 30 =	Particelle n. = 180 (parte)-181-182 (parte) =
Foglio n. = 33 =	Particelle n. = 1-2 (parte)-3-48-49 =

ZONA URBANISTICA D7

ZONA PER ATTIVITA' ESTRATTIVE

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D

Vedi art.51 Norme Tecniche di Attuazione.

Foglio n. = 30 =	Particelle n. = 180 (parte)-182 (parte) =
Foglio n. = 33 =	Particelle n. = 2 (parte)-50 =

ZONA URBANISTICA E2

ZONA AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E

Vedi art.54 Norme Tecniche di Attuazione.

b) Secondo la variante al Piano Regolatore Generale adottata con delibera di Consiglio Comunale n.10 del 21.03.2006:

Foglio n. = 30 =	Particelle n. = 180 (parte)-181-182 (parte) =
Foglio n. = 33 =	Particelle n. = 1-2 (parte)-3-48-49 =

ZONA URBANISTICA D7

ZONA PER ATTIVITA' ESTRATTIVE

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D

Vedi art.51 Norme Tecniche di Attuazione.

ART. 51 - ZONA URBANISTICA D7 ZONA PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA D

generalità

Zone utilizzate per attività estrattive e lavorazione inerti, esercitate sulla base di regolare autorizzazione comunale, ai sensi delle vigenti norme in materia. Zone destinate ad attività estrattive.

parametri

Incremento massimo, una tantum, del 10% delle superfici utili e delle superfici destinate agli impianti meccanici di lavorazione preesistenti alla data di adozione del presente P.R.G.

prescrizioni di zona

Vedere convenzioni stipulate vigenti

intervento diretto

Vedere convenzioni stipulate vigenti

strumento urbanistico attuativo

Vedere convenzioni stipulate vigenti

usi previsti

Vedere convenzioni stipulate vigenti

usi ammessi

Vedere convenzioni stipulate vigenti

usi incongrui

/

tipi di intervento

/

ART. 54 - ZONA URBANISTICA E2 ZONA AGRICOLA DI TUTELA AMBIENTALE

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E

generalità

Comprende le zone agricole nelle quali, per la presenza di rilevanti valori, fragilità o rischi paesaggistici e ambientali, l'attività produttiva agricola, nonché le trasformazioni di cui al precedente art.53 e al seguente art.57, sono consentite nel rispetto del regime di tutela integrale di cui all' art. 15 delle presenti N.T.A..

capacità edificatoria

Al fine del computo dei volumi edificabili gli appezzamenti di proprietà della azienda agricola che ricadono in zona E2 sono computati al 50% della loro superficie effettiva.

Tutte le concessioni edilizie relative agli interventi ammessi in zona E sono rilasciate previo accertamento dell'esistenza delle infrastrutture sufficienti, per quanto riguarda le vie di accesso, l'elettricità e l'acqua potabile o della programmata realizzazione delle stesse da parte del Comune o dell'assunzione di impegno da parte dell'interessato a realizzarle contestualmente agli interventi.

Per interventi finalizzati all' insediamento dell'uso A1 (nuova costruzione, ricostruzione o ampliamento) il rilascio della concessione edilizia è subordinato alla istituzione di un vincolo di inedificabilità su tutte le aree dell'azienda, anche ricadenti in comuni diversi, utilizzate a fini edificatori, con esclusione dell'area iscritta a catasto per l'edificio rurale oggetto della concessione. Il vincolo è trascritto a cura dell'amministrazione comunale e a spese del proprietario nei registri delle proprietà immobiliari.

parametri

V = volume preesistente alla data di adozione del presente P.R.G.

H max = preesistente alla data di adozione del presente P.R.G.

DC = preesistente alla data di adozione del presente P.R.G.

DF = minimo 10,00 m tra pareti e pareti finestrate

DS = preesistente alla data di adozione del presente P.R.G.

prescrizioni di zona

Gli interventi edilizi ammessi dovranno rispettare gli indirizzi di cui al Titolo V delle presenti N.T.A.

Non sono ammessi interventi di nuova edificazione così come prescritto all'art. 15 delle presenti N.T.A.

Non sono ammessi interventi volti al raggiungimento della quantità ammessa per gli usi A di cui all'art.53 delle presenti N.T.A.

intervento diretto

Interventi sul patrimonio edilizio preesistente alla data di adozione del presente P.R.G., ai sensi dell'art.57 delle presenti N.T.A.

strumento urbanistico attuativo

/

usi previsti

Usi nel patrimonio edilizio preesistente alla data di adozione del presente P.R.G., ai sensi dell'art.57 delle presenti N.T.A.

specifiche opportunità di intervento

/

ART. 15 - AMBITI DI TUTELA

generalità

Ai sensi dell'art. 25 comma 3 del P.P.A.R., il PRG delimita gli ambiti definitivi di tutela riferiti a sottosistemi tematici (geologico-geomorfologico, botanico-vegetazionale, storico-culturale, di cui al Titolo II del P.P.A.R.) e a categorie costitutive del paesaggio (di cui al Titolo IV del P.P.A.R.).

In tali ambiti le modalità di tutela sono graduate anche in base alla loro appartenenza a sottosistemi territoriali con diversa rilevanza di valori paesaggistico-ambientali, individuati ai sensi del Titolo III del P.P.A.R.

Le modalità di tutela, stabilite ai sensi dell'art. 27 bis del P.P.A.R. si articolano in:

- tutela orientata diffusa
- tutela orientata specifica
- tutela integrale

A - TUTELA ORIENTATA DIFFUSA

A1 - generalità

Il regime di tutela orientata diffusa riconosce l'ammissibilità di trasformazioni con modalità di intervento compatibili con gli elementi paesistici ambientali del contesto.

A2 - prescrizioni

Negli ambiti di tutela orientata sono vietati:

- a) ogni nuova edificazione, salvo le costruzioni specificamente realizzate per l'esercizio dell'attività agricola;
- b) la realizzazione di discariche e di depositi di materiali non agricoli, fatte salve le discariche in atto regolarmente autorizzate.

A3 - ambito di applicazione

La zona E1 esterna alle sotto zone di tutela orientata specifica E1.a, E1.b, E1.c.

B - TUTELA ORIENTATA SPECIFICA

B1 - generalità

Il PRG stabilisce specifiche modalità di tutela, complementari al regime di tutela orientata, che hanno il fine di conseguire i medesimi obiettivi della tutela orientata in contesti specifici.

B2 - prescrizioni

vedere ai successivi articoli 16 e 18.

B3 - ambito di applicazione

Il regime di tutela dei corsi d'acqua si applica alle sotto zone E1.a.

Il regime di tutela dei crinali si applica alle sotto zone E1.b.

Il regime di tutela dei beni culturali si applica alle sotto zone E1.c.

C - TUTELA INTEGRALE

C1 - generalità

Il regime di tutela integrale consente esclusivamente interventi di consolidamento e ripristino delle condizioni ambientali protette, e ammette quelli di trasformazione volti alla riqualificazione dell'immagine e delle specifiche condizioni d'uso del bene storico-culturale o della risorsa paesistico-ambientale considerata, esaltandone le potenzialità e le peculiarità presenti.

C2 - prescrizioni

Negli ambiti di tutela integrale sono vietati:

- a) ogni nuova edificazione, incluse quelle attinenti all'esercizio dell'attività agricola, nonché l'ampliamento degli edifici esistenti, ad esclusione degli adeguamenti igienici;
- b) l'allestimento di impianti, percorsi, tracciati per l'attività sportiva da praticarsi con mezzi motorizzati;
- c) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e turistica;
- d) la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;
- e) la costruzione di recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le recinzioni a servizio di colture

specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari.

C3 - ambito di applicazione

Il regime di tutela integrale si applica alle zone E2.

**ART.16 - TUTELA DEL SOTTOSISTEMA GEOLOGICO,
GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO**

**A - NORMA GENERALE PER LA TUTELA GEOLOGICA,
GEOMORFOLOGICA E IDROGEOLOGICA**

A1 - generalità

Tutto il territorio comunale ricade in un ambito geografico caratterizzato da evidenze geologiche e geomorfologiche da considerarsi di rilevante valore paesistico (zona GB di cui all'art. 6 del P.P.A.R.).

A2 - prescrizioni

Le trasformazioni ammesse dal PRG devono privilegiare soluzioni progettuali idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate alle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino alla luce.

Nelle parti del territorio individuate dalla "Carta delle pericolosità geologiche" come zone a "pericolosità da media a medio-alta indotta da potenziale rimobilitazione anche parziale di paleofrane", "pericolosità indotta da alterazione antropica del drenaggio idrico naturale in ambiti già edificati", "aree con deformazioni e rilassamenti superficiali del terreno", la esecuzione di interventi trasformativi è subordinata alla presentazione di una relazione geologica integrativa che dimostri la compatibilità dell'intervento.

A3 - ambito di applicazione

l'intero territorio comunale

di attuazione, ai sensi dell'articolo 48 della presente legge;

f) il nullaosta al rilascio di concessioni edilizie in deroga alle norme degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi, comprese le deroghe alle altezze stabilite dalle norme urbanistico-edilizie per le costruzioni alberghiere, nei limiti di quanto disposto dal successivo articolo 68;

g) i poteri di sospensione o demolizione di opere difformi dal piano regolatore generale e l'annullamento di concessioni e autorizzazioni comunali, secondo gli articoli 26 e 27 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni;

h) il ricevimento delle comunicazioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e l'adozione dei relativi provvedimenti, compresi quelli di cui all'ottavo comma dell'articolo 7 della stessa legge.

Art. 4. Attribuzione ai comuni di funzioni amministrative in materia di approvazione degli strumenti urbanistici attuativi.

1. I piani particolareggiati di cui agli articoli 13 e seguenti della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni, gli strumenti urbanistici previsti e disciplinati da norme speciali o particolari dello Stato o della Regione, i piani di recupero di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457, i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni, i piani per gli insediamenti produttivi di cui all'articolo 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni, i piani di lottizzazione di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni, conformi agli strumenti urbanistici generali oppure rientranti nelle previsioni di cui al comma 5 dell'articolo 15, della presente legge sono approvati in via definitiva dal consiglio comunale (2).

2. Sugli strumenti urbanistici attuativi di cui al comma 1 è soppressa ogni autorizzazione o approvazione da parte di organi o uffici della Regione previste da disposizioni statali e regionali.

3. Gli strumenti urbanistici attuativi relativi a zone, totalmente o parzialmente, tutelate ai sensi del titolo II del d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490, sono approvati in via definitiva dal Consiglio comunale, previa espressione da parte della Provincia dei pareri di cui all'articolo 26 (10).

4. I comuni che hanno adeguato lo strumento urbanistico generale alle indicazioni del PPAR, provvedono anche all'approvazione degli strumenti urbanistici attuativi di cui al comma 3.

Art. 5. Delega alle province di funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali.

1. Le funzioni amministrative di competenza regionale concernenti le autorizzazioni di cui all'articolo 7 della legge 1497/1939 sono delegate alle Province, per il rispettivo territorio, fino alla data di entrata in vigore nei singoli Comuni dei piani regolatori generali, estesi all'intero territorio comunale, adeguati al PPAR. Da tale data dette funzioni sono delegate ai singoli Comuni per il rispettivo territorio. Sono fatte salve le competenze delegate ai Comuni ai sensi del successivo articolo 6 (3).

2. Sono altresì delegate alle province, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative di competenza regionale riguardanti:

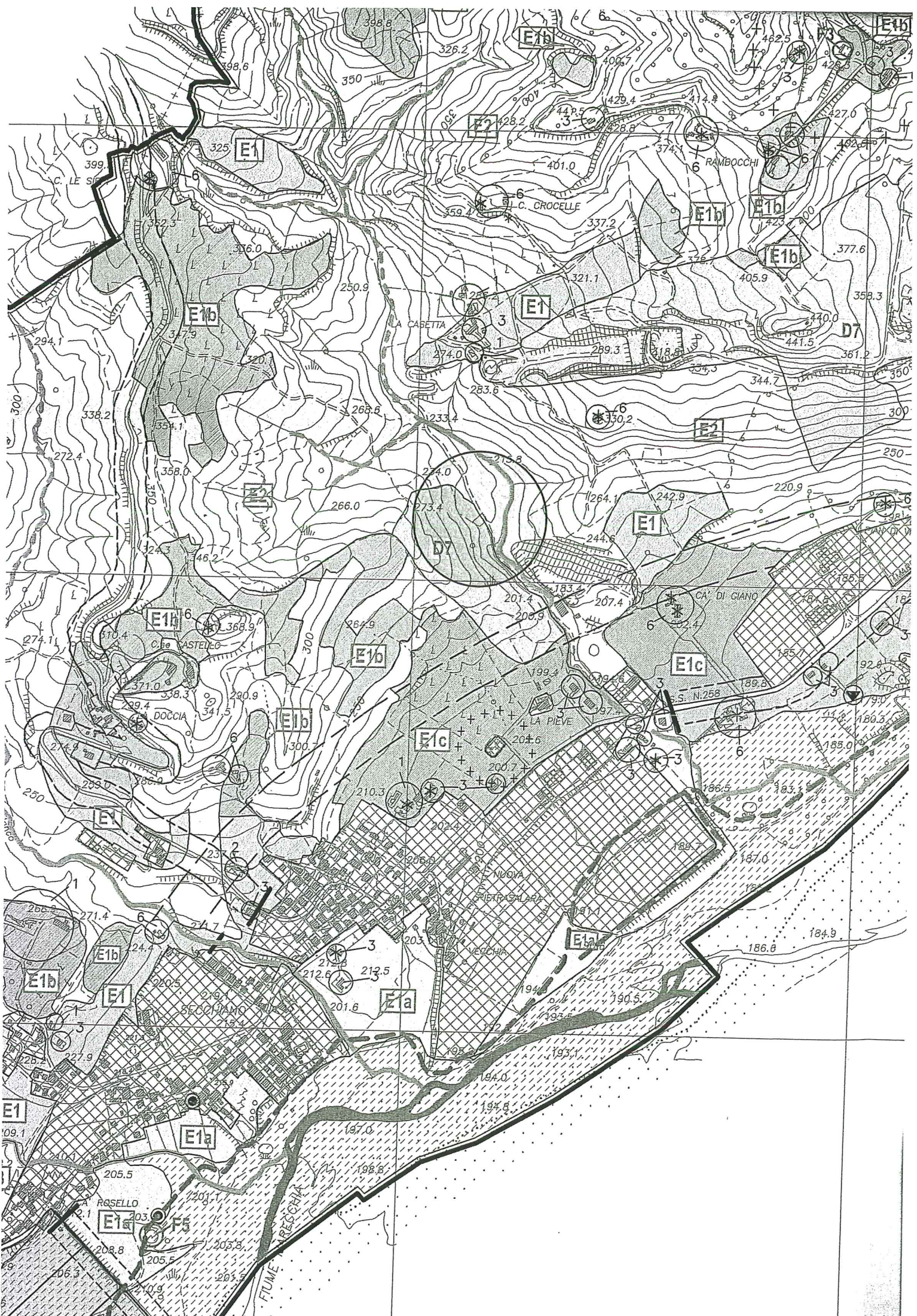
a) l'adozione dei provvedimenti cautelari per la salvaguardia dei beni non inclusi negli elenchi delle bellezze naturali, anche ricadenti in zone limitrofe;

b) le altre funzioni delegate alla Regione dall'articolo 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, così come integrato dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 e non delegate ai comuni dall'articolo 6 della presente legge;

c) la vigilanza sull'esercizio delle funzioni delegate ai comuni ai sensi dell'articolo 6 e l'adozione dei necessari provvedimenti per la messa in atto di interventi sostitutivi;

d) i pareri previsti dal primo comma dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Rimane ferma la competenza della Regione in materia di predisposizione ed approvazione degli elenchi delle bellezze naturali e dei piani paesistici, ai sensi degli articoli 63 e 64 della presente legge, nonché le competenze di cui agli articoli 1 bis, 1 ter e 1 quater della legge 431/1985.





AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

AREA URBANISTICA - TERRITORIO - AMBIENTE
Servizio 4.2 – Uso e Tutela del Suolo – Attività estrattive - Bonifica

Prot. n. 76140
Class. 10-10-39-7

Pesaro, 13/11/2006

Al Dott. Geol. Massimo Mosca
C/o Studio Mosca - Geologia
Via Cavour, 38
60033 Chiaravalle (AN)

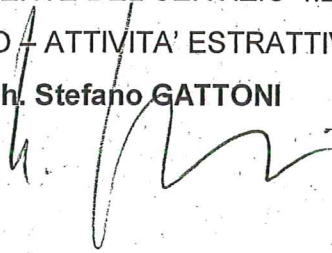
**Oggetto: PPAE e PEAE Prov. di Pesaro e Urbino – Polo Estrattivo G005.
Ditta CAVE VALENTINI S.r.l..
Proposta di parziale modifica del limite del polo estrattivo,
Comunicazione in riscontro a Vs. nota del 06/11/2006 (ns. prot. n. 75646 del
10/11/2006).**

In riferimento all'oggetto, e a quanto rappresentato con Vs. nota del 06/11/2006, (acquisita con ns. prot. n. 75646 del 10/11/2006), con la presente, vista la definizione puntuale dell'ambito geologico di affioramento di gesso (definito in legenda come "Gesso microcristallino biancastro in banchi, con intercalazioni marnose, gesso microcristallino – Evaporiti"), dato atto che tale perimetrazione deriva da uno specifico rilievo geologico di dettaglio ed analisi geoelettriche che hanno permesso di ridefinire gli effettivi limiti dell'UMI in funzione della reale geometria dell'affioramento, rilevato altresì che al fine di determinare la delimitazione proposta è stata utilizzata una base cartografica di elevato dettaglio (rilievo plano-altimetrico in scala 1:2.000); evidenziato che rispetto alla perimetrazione del polo estrattivo in argomento, riportata nelle apposite cartografie dell'allegato "A.1.1." del PEAE (Programma Esecutivo delle Attività Estrattive), emergono delle incongruenze nel raffronto dei limiti geologici, imputabili al puntuale e specifico rilievo geologico di dettaglio oltre che al diverso grado di dettaglio delle cartografie di base e geologiche disponibili e utilizzate per la redazione del PPAE e del PEAE; richiamato a tale riguardo il disposto dell'art. 55, comma 2 delle N.T.A. del PPAE, "2. Nel caso di incongruenze cartografiche, prevalgono le cartografie di maggior dettaglio.", e dell'art. 24 comma 3, delle stesse N.T.A. il quale dispone che "3. Nella fase progettuale, dovranno essere definite eventuali incoerenze che potranno emergere tra lo stato di fatto, gli elaborati grafici del PPAE e del PEAE e l'utilizzo di scale cartografiche diverse necessarie per la

progettazione di maggior dettaglio.”, con la presente, nel rispetto delle suesposte previsioni normative, e fatti salvi gli ambiti di tutela e le distanze di rispetto previsti dalle norme vigenti, si prende atto della nuova perimetrazione proposta dell'ambito geologico di affioramento di gesso così come evidenziata negli elaborati allegati alla vostra nota, specificando al contempo che dovrà essere comunque cura del progetto di coltivazione e recupero del sito estrattivo, dettagliare attentamente le linee di intervento, razionalizzando e ottimizzando al meglio lo sfruttamento delle risorse estrattive all'interno degli ambiti individuati, nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni imposte dal PPAE e dal PEAE.

Cordiali saluti.

II DIRIGENTE DEL SERVIZIO 4.2
USO E TUTELA DEL SUOLO – ATTIVITA' ESTRATTIVE – BONIFICA
Arch. Stefano GATTONI



CARTA GEOLOGICA scala 1:2000

——— limite attuale UMI G005
- - - - - limite U.M.I. ridefinito e oggetto della presente richiesta

GEOLOGIA

- ALLUVIONI Copertura detritica di fondovalle a matrice prevalentemente argillosa
- Gesso microcristallino biancastro in banchi, con intercalazioni marnose, gesso microcristallino (EVAPORITI)
- Marne argillose grigio piombo (formazione di Case i Gessi)
- Argille e sabbie della Formazione di Acquaviva

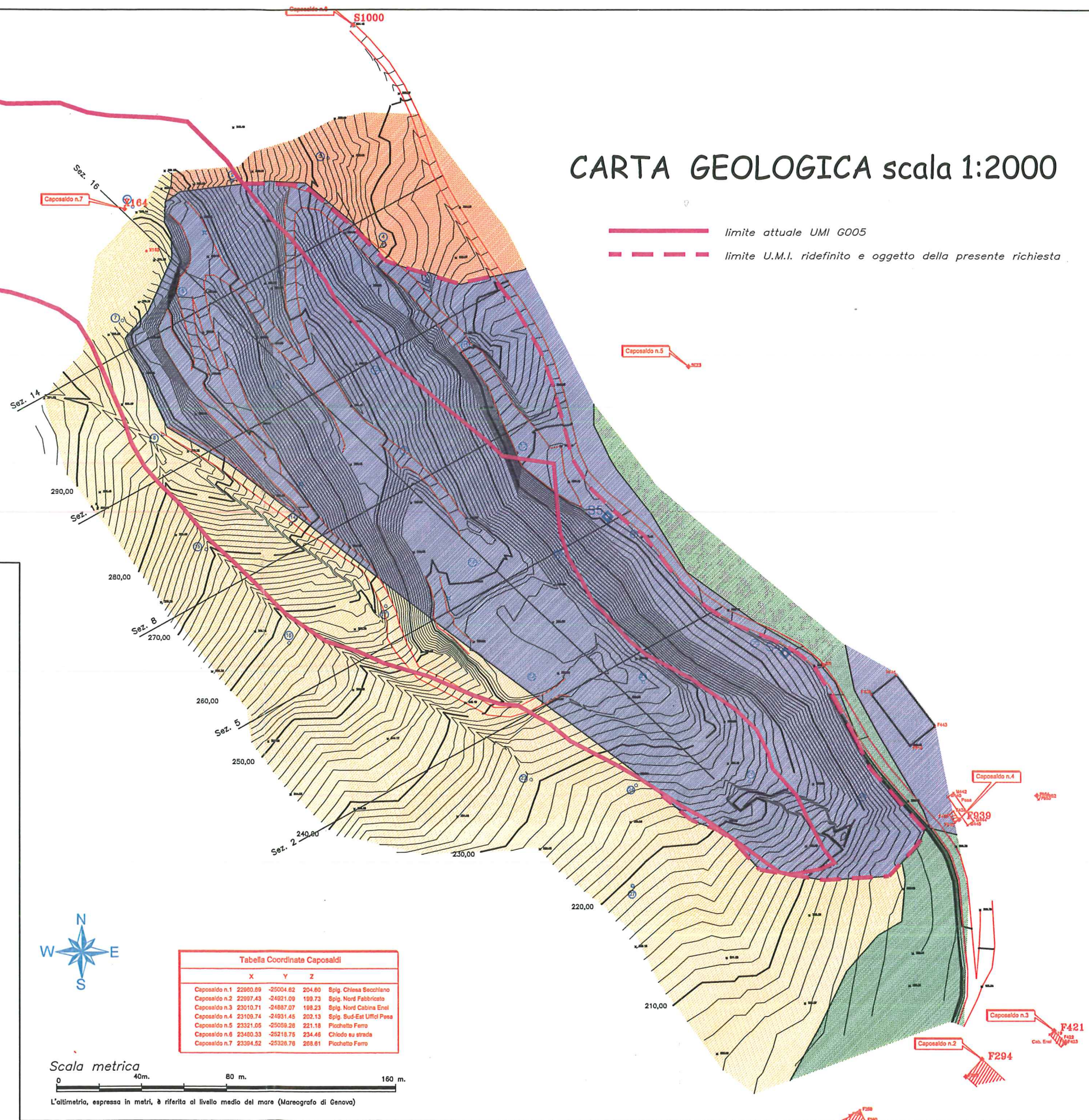


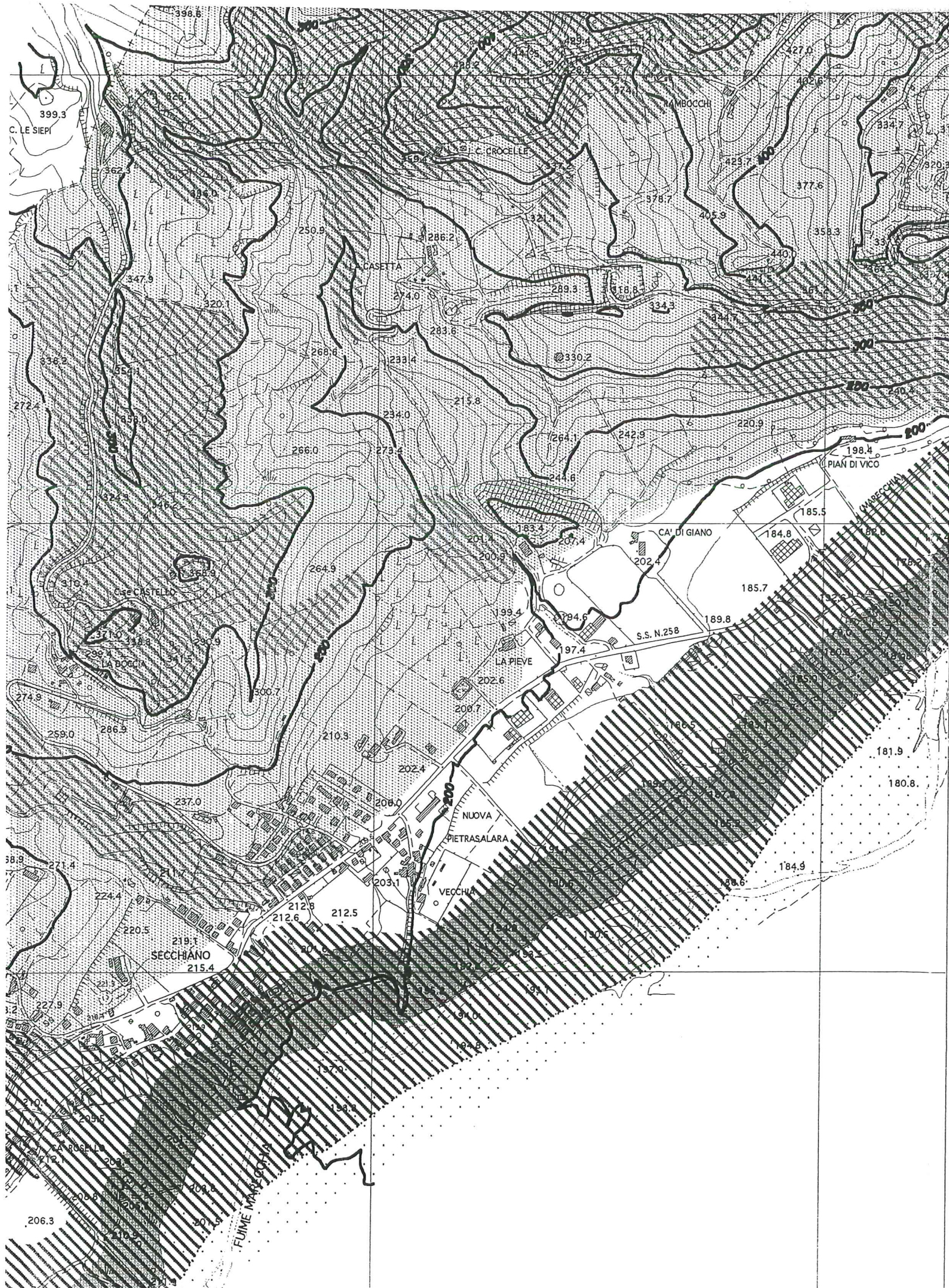
Tabella Coordinate Caposaldi			
	X	Y	Z
Caposaldo n.1	22990.89	-25004.82	204.60
Caposaldo n.2	22997.43	-24921.09	199.73
Caposaldo n.3	23010.71	-24887.07	198.23
Caposaldo n.4	23109.74	-24931.45	202.13
Caposaldo n.5	23321.05	-25099.29	221.18
Caposaldo n.6	23480.33	-25218.75	234.46
Caposaldo n.7	23394.52	-25328.78	268.61

Scala metrica
 0 40m. 80 m. 160 m.
 L'altimetro, espresso in metri, è riferito al livello medio del mare (Mareografo di Genova)

COOPERATIVA ARCHITETTI E INGEGNERI (C.A.I.R.E.)

LEGENDA

-  Vincolo idrogeologico
-  Vincolo Legge 1497/39
-  D.M. 21/09/1984 c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
-  D.M. 21/09/1984 g) Boschi e foreste
-  Legge 431/85 c) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua



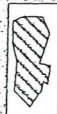



AREE PROTETTE

Rappresentazione su Carta Regionale

Scala 1:200.000



	PARCHI NATURALI NAZIONALI E REGIONALI	ha 85.536 (8,82%)
	RISERVE NATURALI REGIONALI	ha 2.174 (0,22%)
	SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PROPOSTI	ha 98.762 (10,19%)
	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE	ha 121.440 (12,53%)

Le percentuali sono riferite alla superficie dell'intero territorio regionale. (ha 969.349 - dato ISTAT)

